

L'INTERVISTA DIMITRI BUZIO

3

Miliardi È il valore di produzione del sistema cooperativo in Piemonte realizzato nel 2019, pari al 2,6% del Pil regionale

446

Cooperative Legacoop Piemonte conta 688.500 soci e 30 mila occupati, per lo più attivi nell'alimentare, edilizia e sociale

Chi è

- Dimitri Buzio, 45 anni, biellese, da luglio è il nuovo presidente di Legacoop Piemonte

- Ha una laurea alla Bocconi in Legislazione di Impresa

- È stato responsabile del settore Produzione e servizi di Legacoop

- È stato anche membro della direzione regionale Pd

- Ha militato anche nei Ds

- Buzio prende il posto di Giancarlo Gonella, 66 anni che era stato eletto al vertice di Legacoop Piemonte nel 2006



«Una cooperativa di rider con il contratto della logistica»

Il nuovo presidente di Legacoop Piemonte annuncia i primi progetti del suo mandato

di **Andrea Rinaldi**

Il cambio di passo c'è già e si vede. Sarà l'età, sarà il curriculum, ma Dimitri Buzio, 45 anni, ha già cominciato a lavorare alacremente dopo aver raccolto il testimone da Giancarlo Gonella in Legacoop Piemonte. Ricambio ai vertici, nuove idee, sperimentazioni su temi caldi dell'economia e tanta voglia di pesare di più tra gli interlocutori delle istituzioni. Ecco in sintesi l'agenda compilata da luglio a oggi di Buzio, nuovo leader di un sistema che l'anno scorso, forte di 446 cooperative, ha fatto registrare un valore di produzione di quasi 3 miliardi di euro. Buzio, biellese, vanta una laurea alla Bocconi in Legislazione d'impresa («sono il primo laureato in famiglia, mio padre era un artigiano edile») e una militanza

nei Ds e poi nel Pd.

Buzio, un bel rinnovamento a presidente di 45 anni.

«Legacoop ha costruito al proprio interno un gruppo dirigente pronto per determinati passaggi. La mia elezione comporterà una riorganizzazione interna, la valorizzazione di nuovi quadri senza però mortificare l'esperienza di chi ha portato avanti l'associazione in questi anni. Legacoop deve essere più vicina ai propri associati: chiediamo alla politica di cambiare, ma anche noi dobbiamo farlo».

Come si aggiorna un'associazione senza snaturarne i valori mutualistici che la originarono?

«Il mio mandato sarà costruire, in un'ottica di accompagnamento al ricambio generazionale, una struttura vicina alle esigenze delle nostre associate, ma che superi gli steccati novecenteschi. Oggi le coope-

rativo aderiscono a Legacoop sempre più sulla base di servizi che offriamo e meno per l'appartenenza ideale, ma tutti i nostri valori vengono rimarcati: i temi sono la lotta alla cooperazione spuria, lo sviluppo del territorio, la gestione del patrimonio in una visione di lungo periodo. Stiamo infatti lavorando a un progetto sui rider».

Vuol dire i ciclofattorini che consegnano pasti a casa?

«Proprio loro. Stiamo studiando una cooperativa di rider che possa prendere appalti da bar e ristoranti per le consegne al pari di Glovo o Just Eat. Noi abbiamo mezzi e professionalità, la domanda c'è e insieme cerchiamo di trovare un punto in comune per rompere il vecchio schema e corrispondere la giusta retribuzione».

Il nodo è sempre quello.

«Come con tutti i soci lavoratori si applicherà il contratto

nazionale e con i ragazzi eravamo rimasti d'accordo su quello della logistica. Si tratta di garantire un contatto diretto con il committente e dare dignità al lavoro».

Un nuova cooperazione all'orizzonte.

«A Pianezza abbiamo anche costituito la prima coop di medici di base, ad alta professionalità, e ne costituiremo un'altra nella cintura di Torino. Non c'è contraddizione a essere impresa e cooperativa».

E come funziona?

«È un servizio: i medici forniscono la loro prestazione e condividono software per diagnosi di pazienti. L'idea è costruire una "casa della salute" dove hai più dottori per fornire più prestazioni sanitarie. È un progetto interessante, sulla scia delle coop di dentisti e che nasce da un problema: i medici di base continuano a diminuire».

Tre coop nel Cuneese fingevo a ospitare migranti per raccogliere la frutta per avere contributi: c'è ancora tanto da fare contro quelle spurie.

«Non appartenevano al nostro sistema. Il nostro, in Pie-

Sfide Legacoop Piemonte sta lavorando a una coop di rider con il contratto della logistica; a Pianezza è nata anche una coop di medici di base, mentre continua la raccolta firme per una legge contro le false cooperative come quelle della raccolta frutta denunciata a Cuneo



A Pianezza abbiamo costituito la prima coop di medici di base e un'altra nascerà nella cintura di Torino

La ricerca di Talents in Motion

Il 71% dei ragazzi in Erasmus rientrerebbe in Italia

Chi è



● Patrizia Fontana, presidente Talents in motion

«Quale ruolo ha il talento e la sua circolazione nella ripresa economica italiana post Covid?». A dare una risposta a questa domanda, attraverso una ricerca, è la fondazione torinese Talents in Motion insieme con Centro Studi di Pwc e Fondazione con il Sud. «I dati ci dicono che il 71% dei giovani tra i 25 e i 35 anni che sono in Erasmus rientrerebbero in Italia — spiega Patrizia Fontana, fondatrice e presidente di Talents in Motion —. E lo farebbero per motivi legati al

welfare e non solo al lavoro. È il momento adatto per fare sistema tra le aziende, le università e le associazioni e aumentare l'attrattività del nostro Paese. Con questo convegno cercheremo di trovare soluzioni comuni su come muoversi». Il tema verrà affrontato venerdì durante l'incontro «Il Talento Circolare: gli scenari post Covid», organizzato nell'ambito degli Stati Generali Mondo Lavoro, a Torino, al Centro internazionale di formazione dell'Ilo in via Maestri del Lavoro. «Per l'Italia

quello del post emergenza può essere un momento magico — continua la presidente —. Un momento di riscossa. Ma bisogna lavorare insieme con azioni mirate a favorire lo sviluppo del Paese». Tra le iniziative in calendario anche le tavole rotonde per dare risposte ai problemi che coinvolgono soprattutto i più giovani. «La prima riguarda il gap che esiste tra aziende e università — conclude Fontana —. Si stanno cercando soluzioni per rispondere alla richiesta delle aziende e alle competenze che

fornisce l'università. La seconda invece tratta di "fiscal legal", cioè delle idee concrete da proporre in una riforma fiscale che permetta ai giovani di non rispondere alla chiamata dei lavori all'estero, una volta laureati». All'incontro tra i tanti partecipanti anche Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino, Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino e Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte e Presidente Anitec Assinform.

Floriana Rullo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

monte, ha dimostrato grande attenzione su questi aspetti anzi dopo la riforma Salvini gli associati hanno rinunciato a partecipare ai bandi sui Cas. Aggiungo che le responsabilità di un'impresa non sono le responsabilità di un intero sistema e che abbiamo raccolto firme per una proposta di legge popolare per arginare il fenomeno».

Si prospetta un autunno caldo e voi potreste essere di supporto al mondo economico con la pratica dei workers buyout.

«Possiamo essere interlocutore anche della Regione che può valutare i diversi casi per salvaguardare le aziende in crisi. Abbiamo già dimostrato di saper fare queste operazioni».